

AZIENDABANCA



RUBRICA [CREDITO&IMPRESE](#)

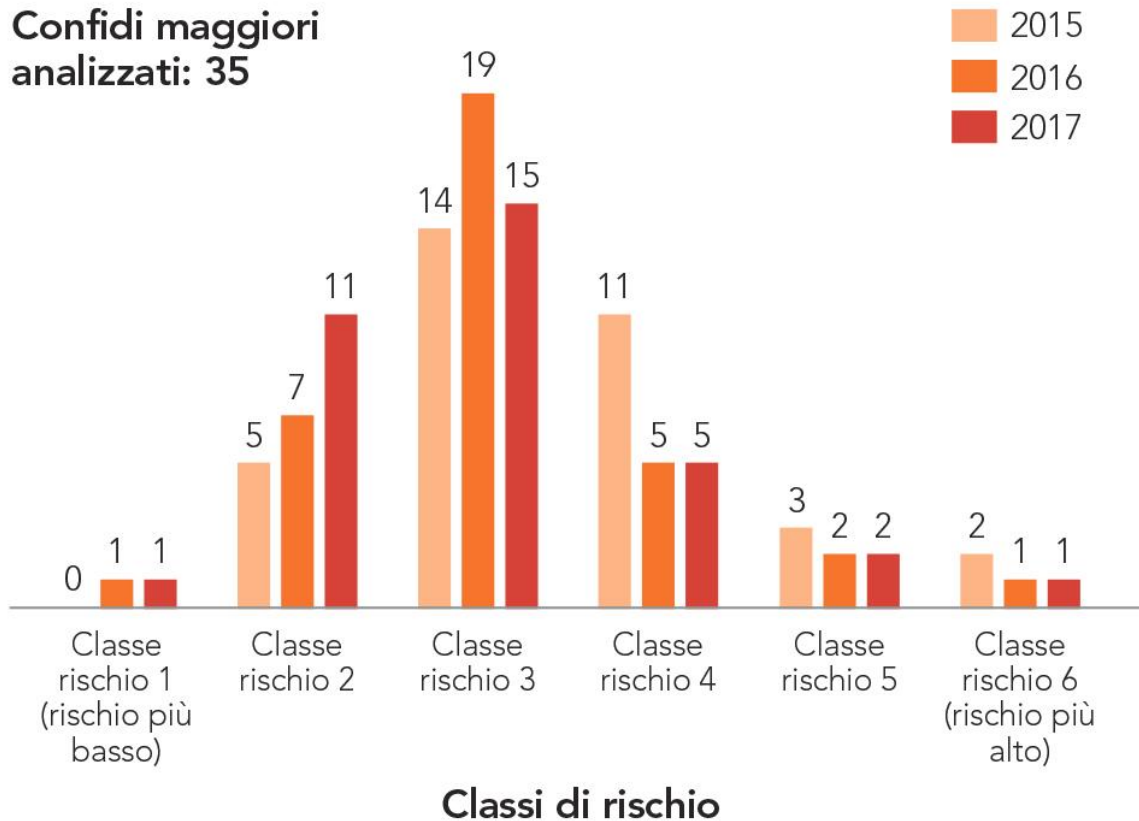
CONFIDI MAGGIORI: PRIMI SEGNALI DI MIGLIORAMENTO DEL PROFILO DI RISCHIO

DOPO IL CAMBIAMENTO NORMATIVO DEL 2015, IL SISTEMA DEI CONFIDI SI È RAZIONALIZZATO, SPOSTANDOSI VERSO UN PROFILO DI RISCHIO MINORE. MA LE FUSIONI NON HANNO ANCORA PORTATO ECONOMIE DI SCALA E REDDITIVITÀ

La riforma del TUB, che ha sancito l'innalzamento del volume minimo di attività finanziarie a 150 milioni di euro per l'ammissione all'albo dei confidi vigilati da Banca d'Italia, ha dato il via, a partire dal 2015, a una fase caratterizzata da diverse operazioni di fusione, portando a una drastica riduzione del numero di confidi vigilati. Ad oggi i confidi maggiori sono 36 (erano 55 nel 2016) e complessivamente rilasciano un volume di garanzie pari a 7,7 miliardi di euro (11 miliardi nel 2016). Il periodo 2015-2017 ha visto non solo la razionalizzazione nel numero di confidi maggiori, ma anche il graduale ridimensionamento della loro operatività. Le ragioni di tale fenomeno sono da attribuire a una serie di fattori esogeni quali la bassa propensione del sistema bancario a finanziare le micro e piccole imprese, la concorrenza diretta del Fondo Centrale di Garanzia e la generale crisi reputazionale subita a seguito della liquidazione di due importanti player del settore. Per cogliere gli effetti connessi ai cambiamenti introdotti dal Legislatore, CRIF Ratings ha analizzato l'evoluzione del profilo di rischio dei confidi maggiori nel periodo 2015-2017. Sono stati quindi esaminati,

tramite un modello di valutazione proprietario, le ultime tre annualità di bilancio di un campione di 35 confidi maggiori, rappresentante il 98% delle garanzie rilasciate dai confidi iscritti all'albo degli intermediari finanziari.

NUMERO DI CONFIDI PER CLASSE DI RISCHIO



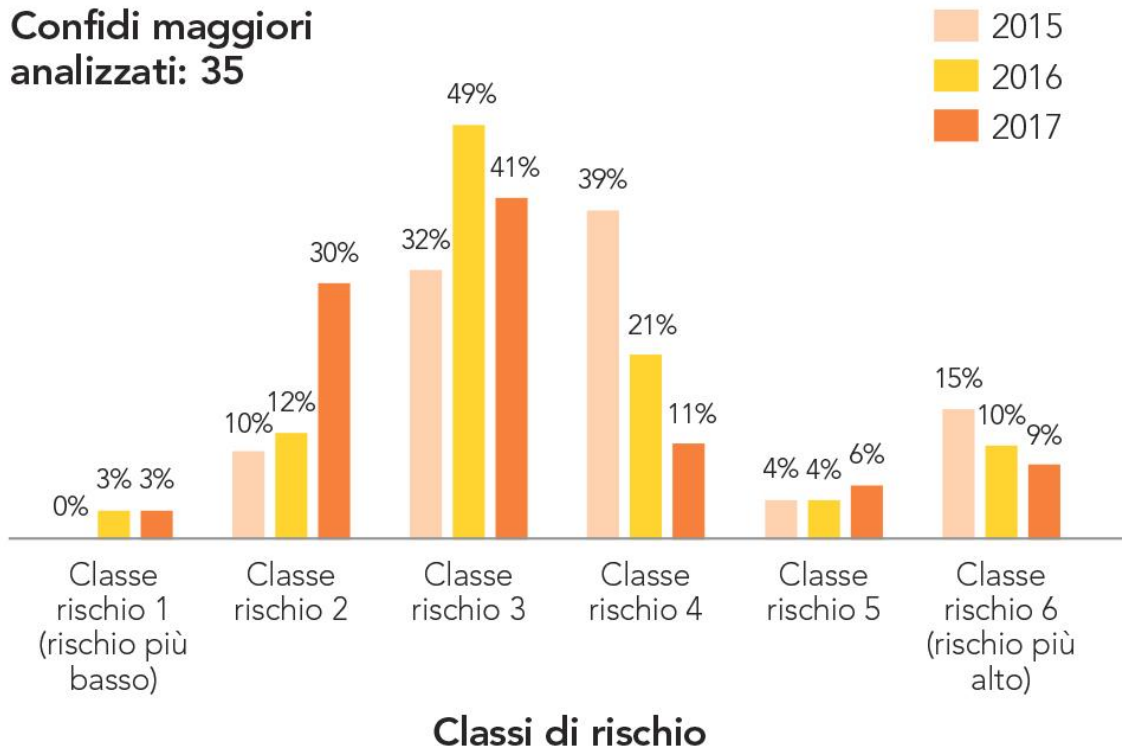
Fonte: Crif Ratings su bilanci confidi maggiori

RISCHIO IN CALO

In base alla scala di valutazione di CRIF Ratings - che prevede sei classi di rischio crescente da 1 a 6 - i risultati mostrano una progressiva migrazione dei confidi maggiori verso le classi di rischio medio-basso durante il periodo 2015-2017. Il profilo di rischio medio si è infatti ridotto, passando da 3,51 nel 2015 a 2,97 nel 2017. A fine 2017, dei 35 confidi analizzati 27 ricadono nelle classi di rischio medio-basso (classi di rischio 1-3), il 42% in più se si confronta il dato con quello osservato nel 2015. I restanti otto si collocano nelle fasce di rischio medio alto (classi 4-6), evidenziando una riduzione del 50% rispetto al 2015. Complessivamente, nel periodo esaminato 19 confidi maggiori hanno realizzato una transizione verso classi di rischio più basso, a fronte di 12 confidi che hanno mantenuto lo stesso profilo di rischio e 4 che hanno subito un peggioramento.

GARANZIE RILASCIATE PER CLASSE DI RISCHIO DEI CONFIDI (TOTALE GARANZIE DEI CONFIDI ANALIZZATI=100%)

Confidi maggiori
analizzati: 35



Fonte: Crif Ratings su bilanci confidi maggiori

L'ANALISI DELLE GARANZIE

Prendendo in considerazione la distribuzione delle garanzie, circa il 15% dello stock di garanzie rilasciate a fine 2017 fa riferimento ai 3 confidi che hanno ottenuto le classi di rischio più alto (5 e 6). Sebbene il valore cumulato delle garanzie gestite dai soggetti più rischiosi abbia riportato una contrazione di circa il 20% rispetto al 2015, permane una discreta esposizione degli stessi verso gli istituti di credito. I cinque confidi con rischio medio alto (classe 4) rappresentano circa l'11% delle garanzie rilasciate al 31/12/2017, dato in significativa contrazione se confrontato con quello del 2015, anno in cui gli 11 confidi appartenenti a questa classe di rischio gestivano un valore cumulato di garanzie rappresentante il 39% dello stock complessivo. Circa il 41% dello stock di garanzie è rilasciato dai 15 confidi con rischio medio (classe 3), evidenziando una crescita in termini di volumi complessivi pari al 27% rispetto al dato del 2015. Infine, un terzo dello stock di garanzie in essere al 31/12/2017 fa riferimento ai 12 confidi appartenenti alle classi di rischio basso (1- 2). La massa critica gestita dai confidi con rischio basso appare più che raddoppiata rispetto ai valori del 2015, in virtù dell'incremento registrato nel numero di confidi appartenenti alle rispettive classi.

LO SPOSTAMENTO VERSO UN RISCHIO MINORE

Il trend descritto mette in luce la graduale migrazione dei confidi verso profili di rischio più basso, l'evoluzione ha interessato soprattutto i confidi che presentavano un livello di rischio medio-alto a fine 2015. I miglioramenti più evidenti sono stati riscontrati sui confidi che nel periodo 2015-2017 hanno riqualificato il proprio portafoglio garanzie, riducendo l'incidenza delle esposizioni deteriorate attraverso operazioni di saldo e stralcio e/o incrementato l'utilizzo degli strumenti di riassicurazione. Relativamente alle garanzie in stato di deterioramento, si evidenzia nell'ultimo periodo di osservazione un'inversione di tendenza rispetto al passato. Il valore complessivo delle garanzie in default al 31/12/2017 ha riportato una leggera contrazione (-0,5%), attestandosi a 1.354 milioni rispetto ai precedenti 1.361 milioni. Al contempo, si assiste a un significativo incremento delle controgaranzie, passate da un valore complessivo di 1.279 milioni del 2015 a 1.808 milioni nel 2017, con conseguente miglioramento del relativo grado di riassicurazione medio, passato dal 22% del 2015 al 29% del 2017.

I BENEFICI DELLA FUSIONE

Effetti positivi sono stati riscontrati anche sui confidi che hanno concluso operazioni di fusione. Le aggregazioni aziendali hanno condotto al consolidamento dei passivi, determinando una crescita sia nella dotazione patrimoniale sia nei fondi rischi costituiti a copertura delle potenziali perdite sulle esposizioni garantite. Di contro, non si evidenziano ancora i benefici economici connessi alle potenziali economie di scala, pertanto la redditività dell'intero sistema appare ancora negativa. CRIF Ratings ritiene che il trend di miglioramento del profilo di rischio dei confidi maggiori possa proseguire nel prossimo futuro se, come auspicato dal legislatore, le fusioni aziendali produrranno effetti anche in termini di efficienza e redditività del comparto. Secondo CRIF Ratings, inoltre, le nuove opportunità di sviluppo offerte dalla riforma del Fondo Centrale dovranno necessariamente essere accompagnate da un'adeguata politica di pricing e da una attenta valutazione del rischio di credito assunto, in grado di definire correttamente le possibili perdite e le relative coperture.